

IL GIORNO

GIOVEDÌ 16 settembre 2021
1,50 Euro

Milano Metropoli

FONDATO NEL 1956
www.ilgiorno.it



A Sovico in Brianza, a denunciare è stato il preside

Botte e insulti ai bimbi La maestra «esperta» allontanata dall'asilo

Crippa in Lombardia



Milano, è un Marco d'Oggiono

Il quadro rubato dopo 70 anni è all'Ambrosiana

Consenti in Lombardia



Green pass al lavoro, ecco l'obbligo

Oggi il decreto. Carta verde nel pubblico e nel privato, sospeso senza stipendio chi non la presenta per cinque volte. Via libera dei sindacati, ma è scontro sui tamponi gratuiti. Bollette alle stelle, interviene il governo: sforbiciata da 3 miliardi Servizi da pag. 3 a pag. 7

Ma l'Occidente copre Al Sisi

La vera colpa di Zaki? Essere cristiano

Massimo Donelli

Cristiano. È questa la colpa di Patrick Zaki, 29 anni, in carcere al Cairo dal 7 febbraio 2020: essere cristiano e, da cristiano, aver scritto un articolo, nel 2019, in cui prende le parti dei cristiani d'Egitto, i Copti, vittime di costante discriminazione sociale e, spesso, di attentati per cui nessuno viene mai punito. Ora sappiamo. Ora sa anche Zaki perché lo tengono in galera da 587 giorni. Non basta. Ora Zaki sa - e lo sappiamo anche noi - che il processo, quando si farà, non avrà appello. Rischia cinque anni di galera. Senza sconti. Capito? Questo è lo stato del diritto nella Repubblica araba d'Egitto.

Continua a pagina 2

GIOVANE MAMMA AMMAZZATA CON UN COLPO DI PISTOLA IN FACCIA
CONOSCEVA L'ASSASSINO. L'UOMO È FUGGITO, POI SI È TOLTO LA VITA



Femminicidio a Vicenza
La vittima è Alessandra Zorzini, 21 anni, madre di una bimba di due anni

UCCISA A 21 ANNI

Belardetti a pagina 9

DALLE CITTÀ

Milano, i conti in tasca

Stangata da mille euro per le famiglie lombarde

A.Gianni nelle Cronache

Torna l'incubo Dad

Tra Milano e Lodi 37 classi «isolate» per alunni positivi

Bonezzi nelle Cronache

Basiglio

Oneri non riscossi Danni erariali per tre milioni

Saggese nelle Cronache



Dossier di Facebook mette sotto accusa Instagram

Corpi perfetti sui social «Adolescenti in crisi»

Ponchia a pagina 10



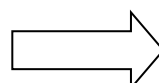
Prima giornata di Champions League

Milan ko a Liverpool E il Real beffa l'Inter

Mola, Todisco, Checchi, Talotta e Turrini nel QS



144209



Altro colpo dei "monuments man" All'Ambrosiana il capolavoro perduto

Per anni la "Madonna con Bambino" dell'allievo di Leonardo nel salotto di una signora milanese. L'opera di Marco d'Oggiono fu trafugata durante alcuni lavori alla collezione negli anni Cinquanta

di **Stefania Consenti**
MILANO

Per anni è stato in bella mostra nel salotto di una signora milanese. Ma solo quando è passato in eredità al nipote è stato possibile risalire all'intera storia del dipinto «ritrovato», una splendida "Madonna con Bambino" di Marco d'Oggiono, allievo di Leonardo da Vinci, un olio su tavola trafugato dalla Pinacoteca Ambrosiana alla metà del secolo scorso. Così da ieri l'opera è tornata a casa, grazie all'intervento dei Carabinieri del Nucleo per la Tutela del patrimonio Culturale (nasce nel maggio del 1969, dopo il furto di un Caravaggio a Palermo e ce ne sono 16 in Italia) di Monza.

Porta i segni del tempo il dipinto che ora dovrà ricevere le attente cure dei restauratori che ne dovranno recuperare la brillantezza dei colori e solo dopo potrà essere esposto. Probabilmente il prossimo gennaio, e sicuramente gli spetterà un posto di tutto rispetto nella sala 3, in buona compagnia con Cesare Magni, Bramantino, Giampietrino e naturalmente gli altri capolavori di d'Oggiono. Uno si aspetterebbe una storia su un recupero rocambolesco, complicati intrighi, e invece no, perché (come è giusto che sia, è un dovere civico) un commerciante d'arte milanese si è rivolto subito al Nucleo speciale per accertarne la lecita provenienza. Non era scontato. L'indagine è partita a marzo 2021. I militari a questo punto hanno consultato il più grande database di opere d'arte rubate al mondo e il riscontro positivo ha consentito di verificare che il dipinto «era parziale provento di furto consumato in una data imprecisata nella Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano». Poi il confronto e il riconoscimento da parte della Pinacoteca ha chiu-



Il colonnello Francesco Provenza restituisce l'opera alla Pinacoteca Ambrosiana

so il cerchio delle indagini. Tutto parte dal nipote che ereditando l'opera, inconsapevole di tutto (non ci sono ipotesi di reato a carico di nessuno), decide di venderla e per questo motivo si rivolge all'antiquario. Una storia a lieto fine

che è stata possibile, ha spiegato il tenente colonnello Francesco Provenza, comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Monza, «anche grazie alla massiccia opera di inventariato e censimento che le Diocesi stanno condu-



cendo a favore della tutela del patrimonio culturale ecclesiastico». Ci si muove su linee guida precise, con consigli pratici e riferiti alla specifica situazione italiana. Una collaborazione condotta da diversi anni tra la Cei (Conferenza episcopale italiana) e il Ministero dei Beni culturali attraverso tutte le articolazioni sul territorio (vedi l'operato delle Soprintendenze) e il Comando carabinieri per la Tutela del Patrimonio. Su come possa essere

LA SCHEDA

Adesso un restauro è più che necessario

1 I colori

L'opera appare offuscata dagli anni di abbandono. I colori dovrebbero essere molto più vividi come abituale nelle opere di scuola leonardesca come questa

2 Il ripristino

In alcuni punti come sulla chioma della Madonna la patina pittorica non è integra. L'Ambrosiana sottoporrà l'opera a un restauro e poi sarà di nuovo esposta al pubblico

stato trafugato ci sono diverse ipotesi, probabilmente durante qualche fase di restauro e riallestimento delle sale. Nel trambusto generale qualcuno ne avrà approfittato. La tavola, su disposizione dell'autorità giudiziaria monzese che ha coordinato l'attività investigativa, è stata restituita nelle mani di Monsignor Marco Baffarini, prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana. Non è l'unico «salvataggio» di questi giorni. Il Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio ha recuperato una Pala d'altare, dipinto attribuito a Filippo Abbiati, rubato 31 anni fa e restituito alla Diocesi di Novara. Quest'anno anche alcuni «strappi di affreschi» sono ritornati nel loro sito originario, ossia il Parco Archeologico di Pompei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI

Non è ancora chiaro come fosse stata portata via. Forse durante un riallestimento

IL RITROVAMENTO

L'erede della donna ha provato a vendere la tavola, l'antiquario ha segnalato il caso ai carabinieri